

**LA PERGOLA**



Lavia kolossal per Galileo

INCERTI ALLE PAGINE X E XI

**La Pergola Il personaggio**

L'attore-regista apre stasera la stagione: quattro ore in scena ventisei attori, musicisti dal vivo, quasi duecento costumi "È un omaggio a Strehler"

**Lavia, se il teatro è kolossal**

Galileo di Brecht "Il mio spettacolo più difficile"

ROBERTO INCERTI

**U**NA SFIDA con se stesso. Quel grande attore-regista che è Gabriele Lavia mette in scena uno spettacolo di quelli che oggi nessuno oggi ha più il coraggio di fare: lungo quattro ore, con 26 attori in scena che interpretano più di ottanta personaggi, tre musicisti della Scuola di Musica di Fiesole che suonano dal vivo le musiche originali di Hanns Eisler, oltre 180 costumi. Siamo fra lavagne, legni grigi, astrolabi. Lavia-Galileo ha una palandrana senza colore. Nello spettacolo lo scienziato viene in contatto con il canocchiale, inventato in Olanda l'anno prima e lo perfeziona per usarlo nelle sue osservazioni astronomiche. Galileo quindi mette quindi in crisi il sistema tolemaico, secondo cui il sole e gli altri pianeti ruotano attorno ad un'immobile terra. Lo scienziato viene accusato di eresia e costretto ad abiurare e a restar prigioniero, in seguito, tra i muri d'una villa di Arcetri. (Pergola, da stasera ore 20.45 al 12 novembre, euro 32/24/16, info 055/0763333).

Gabriele Lavia, nella sua lunga carriera aveva già messo in scena spettacoli imponenti, lunghi, come "Il principe di Homburg", "I Masnadieri", "Don Carlos":

**Perché ora un kolossal teatrale? Una scelta che sulla carta appare non certo in sintonia con i tempi e i rit-**

**mi della nostra epoca.**

«Quello che oggi appare come una cosa eccezionale, un tempo era la regola. Io propongo un testo di un grande autore, con gli attori che servono per realizzarlo, con costumi e scene appropriate. Colta e raffinata è la musica dal vivo di Eisler».

**Questo è il suo primo Brecht. Pensando al suo teatro, alla sua arte di attore, parrebbe non esserci testo più distante da Lavia di "Vita di Galileo".**

«Probabilmente ha ragione. Ancora oggi lo trovo distante da me. Però mi è piaciuto farlo, per rendere omaggio a una messinscena che ha condizionato la mia vita, quella di Giorgio Strehler al Piccolo Teatro di Milano, con Tino Buazzelli nel ruolo di Galileo. Uno spettacolo unico grazie al quale ho preso dentro di me la decisione assoluta di fare l'attore, di fare del teatro la mia vita, la mia casa. Lo stesso Strehler mi disse: "Il Galileo è la regia che più mi ha cambiato". Per me questa "Vita di Galileo" rappresenta lo spettacolo più difficile che abbia mai fatto: evidentemente lo dedico a Strehler».

**La sua messinscena sarà fedele al testo?**

«Certo, ma sa, noi che facciamo teatro siamo condannati a tradire. Certo è che "Vita di Galileo" è un'opera - e uso un termine fuori moda - impegnata. È un grande affresco sociale, filosofico, politico. Il nostro spettacolo è chiaro, rigoroso, comprensibile».

**Cosa le interessa del testo di Brecht?**

«Brecht pone una domanda: che cos'è la verità? Per me la risposta è: l'essenza, la possibilità della verità è la libertà. Non si può trovare la verità se non a costo - duro, difficile, doloroso - della libertà. La libertà non è fare quello che ci pare, è la limitatezza della conoscenza. Brecht è un politico e parla dello stare al mondo insieme con gli altri».

**Galileo però ha abiurato.**

«È vero, ma per paura: l'avrei fatto anch'io. Però alla fine riconosce che "se io non avessi avuto paura... se io avessi resistito... forse gli scienziati avrebbero potuto sviluppare qualcosa di simile a quello che per i medici è il giuramento di Ippocrate: il voto solenne di usare la scienza soltanto a vantaggio dell'umanità, e non per distruggere l'umanità stessa". Io credo che "Vita di Galileo" sia un testo ancora straordinariamente contemporaneo».

**C'è qualcosa che lega Galileo a un uomo di teatro di oggi?**

«L'opera di Brecht è la metafora dello scienziato moderno, dell'intellettuale perseguitato dall'inesorabile binomi scienza fanatismo».

**Qual è il concetto che più sente vicino?**

«La vittoria della ragione, che è la vittoria degli uomini che ragionano».

Scene di Alessandro Camera, costumi di Andrea Viotti, luci Michelangelo Vitullo. Fra i tanti attori vanno ricordati al-

meno Alessandro Baldinotti, Francesca Ciocchetti, Lucia Lavia, Pietro Biondi, Andrea Macaluso. Lo spettacolo è una coproduzione Fondazione Teatro della Toscana Pergola e Stabile di Torino. Stasera la prima di "Galileo"

inaugurerà anche il restaurato atrio di ingresso della Pergola. Atrio che sarà anche sede della nuova biglietteria, unificata fra funzioni di prevendita e apertura serale.

©IPRODUZIONE RISERVATA

**IL TESTO**

Ancora oggi lo trovo  
distante da me,  
però mi è piaciuto  
molto farlo

**LA MUSICA**

Colte e raffinate  
sono le note  
di Eisler suonate  
sul palcoscenico



**LA QUESTIONE**

L'autore si chiede  
cos'è la verità:  
per me rappresenta  
la libertà

**IL DESTINO**

Grazie a questa  
opera questo lavoro  
è diventata la mia  
vita, la mia casa

**IN SCENA**

Gabriele Lavia sul  
palcoscenico. Lo  
spettacolo, lungo  
quattro ore, sarà  
alla Pergola da  
stasera (ore  
20.45) sino al 12  
novembre

